

NICOLA GOGOL

Aria di Roma

Fra le testimonianze sui lunghi secoli romani di Nicola Gogol, della cui morte ricorre quest'anno il centenario, rimangono le tracce che il grande scrittore russo indirizzò ai suoi amici della città italiana, nel periodo 1837-41. Da questa corrispondenza abbiamo tratto due brevi passi, ricchi di notazioni acute ed affettuose, per molti versi ancor attuali, su Roma e sui suoi abitanti.

Sapeate che ho da dirvi ora del popolo romano? Ora sono affascinato dal desiderio di conoscerlo a fondo tutto il suo carattere, lo seguito per tutto, leggo tutte le sue produzioni popolari, dove solo egli si riflette, e le dirò che forse è il primo popolo del mondo, il quale sia dotato di un sentimento estetico straordinario di un sentimento spontaneo di capire tutto che si capisce solente da una natura ardente, sulla quale la mente europea fredda, avara, mercantile non ha gettato la sua briglia. Come mi parvero antipatici i Tedeschi dopo gli Italiani. I Tedeschi con tutta la loro spicciolata onestà e il loro egoismo. Ma di questo mi parvero avervi già scritto. Credo abbiate già udito moltissimi cenii dello spirito del popolo romano, di quello spirito di cui talora erano gloriosi i Romani antichi, e ancora di più — il gusto attico dei Greci. Nessun fatto qui avviene, senza che produca una lepidiosità o un epigramma nel popolo. Durante la solennità e la festa a causa della elezione dei cardinali, quando la città fu illuminata per tre giorni, (qui fa a proposito dire che il nostro amico Mezzofanti, anche lui fu fatto cardinale e porta le calzette rosse), durante questa festa il tempo fu quasi sempre cattivo; ma nei primi giorni del carnevale le giornate furono veramente italiane; quelle giornate serene, senza la più piccola nuvoletta, che tanto bene conoscete, quando nel fondo azzurro del cielo folgorano i muri delle case tutti nel sole, e di un tale splendore, che l'occhio nordico non lo sopporterebbe — tra il popolo venne d'improvviso un dettato: Dio vuol carnevale e non vuol cardinale.

Conoscete i Trasteverini, cioè gli abitanti di là dal Tevere, i quali vanno tanto superbi della loro pura origine romana? Credono di esser loro soli i veri Romani. Un Trasteverino non ha mai fino a qui sposato una forestiera (e una forestiera si chiama ogni donna che non è della loro città), e mai una Trasteverina si è maritata ad un forestiero. Non vi è mai accaduto di sentire la lingua dell'opera Meo Patacca, per la quale Pinelli fece dei disegni? Ma certo non avete avuto l'occasione di leggere i sonetti dell'odierno poeta romano Belli; i quali bisogna sentire quando li legge lui stesso. In essi, in questi sonetti, c'è tanto sale e tanto spirito, del tutto inaspettato, e vi si riflette tanto fedelmente la vita dei Trasteverini del giorno, che vi faranno ridere, e quella nuvola pesante che tante volte grava sulla vostra testa, volerà via insieme col vostro riso e inopportuno mal di testa. Sono scritti in lingua romanesca, non sono ancora stampati; ma dopo ve li manderò.

A proposito, abbiamo cominciato a parlare di letteratura. Noi conosciamo solo la letteratura epica degli Italiani, cioè la letteratura del tempo andato, la letteratura dei secoli XV e XVI; ma bisogna sapere che nel passato secolo XVIII, ed anche alla fine del secolo XVII negli Italiani si manifestò una inclinazione forte alla satira, alla libertà, e se tutto ciò è satira, tutti i due poeti italiani odierni, bisogna studiarli nei poemi eroicomici. Figuratevi che la

raccolta: «Autori burleschi italiani» comprende quaranta grossi volumi. In molti di essi brilla uno spirito tale, uno spirito tanto originale, che fu il maraviglioso che nessuno ne parlò. Però bisogna dire anche questo, che le sole tipografie italiane li possono stampare. In molti di essi vi sono parecchie espressioni non tanto caste, che non si può permettere a tutti di leggere.

Come son belli ora questi strappi turchini di cielo per entro gli alberi, appena ricoperti di una verdura quasi gialla, e ancora i cipressi, scuri come l'ala del corvo, e ancora più in là i monti di Frascati, e di Albano e di Tivoli, azzurri appannati come la turchina? Che aria! — Mirabile primavera! Il guardo, e non mi stanco mai. Ora tutta Roma è seminata di rose; ma al mio odorato sono ancora più soavi i fiori or ora fioriti, e di cui in questo momento ho dimenticato davvero il nome. Non ci sono da noi. Credelemi che spesso mi viene un desiderio furioso di convertirmi in un solo naso: che non mi rimanga più nulla — ad occhi, né mani, né piedi. Fuorchè un naso stragrande, del quale le nari fossero capaci come un talora erano gloriosi i Romani antichi, e ancora di più — il gusto attico dei Greci. Nessun fatto qui avviene, senza che produca una lepidiosità o un epigramma nel popolo. Durante la solennità e la festa a causa della elezione dei cardinali, quando la città fu illuminata per tre giorni, (qui fa a proposito dire che il nostro amico Mezzofanti, anche lui fu fatto cardinale e porta le calzette rosse), durante questa festa il tempo fu quasi sempre cattivo; ma nei primi giorni del carnevale le giornate furono veramente italiane; quelle giornate serene, senza la più piccola nuvoletta, che tanto bene conoscete, quando nel fondo azzurro del cielo folgorano i muri delle case tutti nel sole, e di un tale splendore, che l'occhio nordico non lo sopporterebbe — tra il popolo venne d'improvviso un dettato: Dio vuol carnevale e non vuol cardinale.

TACCUINO DI UN VIAGGIO IN U.R.S.S. DI ITALO CALVINO

Verso il Caucaso

Un mare di terra - In treno attraverso il Daghestan - Lungo il mar Caspio - Vigne basse come in Sicilia - Il confine dell'Azerbaijan

XII
Giovedì - Siamo in treno. La radio nel corridoio trasmette una canzone popolare. È una donna che canta: pare un'esplosione di gioia furiosa, una modulazione di brevi frasi scattanti su un ritmo che ricorda le caratteristiche danze russe a ginocchia piegate. Chiedo se è un'antica canzone contadina.



U.R.S.S. - Una veduta di Baku, capitale dell'Azerbaijan sovietico

Lena Constantinoва mi spiega che è una canzone collettiva di una ventina d'anni fa. Risale agli inizi dell'elettrificazione nelle campagne. Lena mi traduce l'inizio: «Per la prima volta la donna vede il sole accendersi nella sua stanza...». Il programma che la radio sta trasmettendo è una rassegna di canzoni dell'anteguerra. Ora ne

cantano un'altra di questo allegro tipo contadino. Ogni strofa finisce con un'esclamazione: «Hoci!». È una canzonetta buffa: il fidanzato ha accompagnato la bella a casa e non sanno separarsi, e ogni volta trovano una scusa per restare insieme. «Hoci!»...
La Russia è un mare di terra. I paesi sono sparsi e lontani. La storia di questo paese, la lentezza del suo passato, il valore dei risultati del socialismo mi è colorata di nuovi significati, ora che vedo concretamente la terra, le distanze, i campi. Le ore di viaggio vanno avanti movimentate solo dai cinque passi quotidiani. Oltre ai tre grossi pasti cui si stanno abituati a Mosca, c'è uno spuntino a base di mele che ci vengono portate negli scompartimenti a metà mattina, e il tè delle cinque, in vagone ristorante. I compagni sovietici sono venuti ben attrezzati di scacchi, dama e domino, e noi, messi da parte i nostri mazzi da ramino, ci cimentiamo nei giochi in cui i russi sono tradizionalmente maestri. A scacchi non riusciamo a vincere neanche una partita, ma (con qualche trucco) ci rifacciamo a domine.

Storia di cognomi
Siamo in una campagna abitata e immensa. Dall'ultimo vigna vedo una grossa gazzia bianca e nera posarsi sui binari. Discorriamo di sport. L'interprete Vitalij è iscritto alla «Spartak», la società dei Sindacati. Paga un gratis di quelli della società. Si dice che anche ai fianchi ai campi della «Dynamo» o d'un'altra società, ma non essendo socio, deve pagare una piccola quota.
Si parla di matrimoni. Un partigiano serio. All'atto del matrimonio la moglie può scegliere se chiamarsi col cognome del marito o tenerlo il proprio; oppure può lasciare entrambi i vecchi cognomi e sceglierne uno nuovo.
Sabato - In treno nel Daghestan. Da stamane siamo in riva al Caspio, mare grigio e triste nel quale l'immagine vedendola nelle carte geografiche. Le montagne del Caucaso ci fiancheggiano sulla destra. Ogni tanto spunta la torre a tracollo d'un pozzo di petrolio.
A una stazione scendiamo a far quattro passi giù dal treno. Con allegria prendo contatto con questa terra così nuova e in cui pure basta poco, un ruffo di strada in solita, lo sguardo vero delle donne, per riportarmi nell'atmosfera familiare delle città riottose. Anche il clima è da inverno di vittoria; solo i colori sono più smorti.

Viaggiare in coda al treno, tra Caspio e Caucaso! Ma al vecchio ferroviere, che sta qui in coda con le sue bandierine e le sue lanterne, questi paesi non piacciono per via del vento; lui è di

Smolensk. Lena Constantinoва non si rade la lanugine bianca e rada che incespuglia il suo viso. Ride tutto grinzoso e sdentato: dice che non importa, ormai è vecchio. È un simpatico tipo di chiacchierone; anche se solo. Il programma che mi faccia da interprete, lui vuole attaccare discorso e parla, parla, nonostante i miei «Nepogonnim!» (Non capisco).

Campi di cotone
A una stazione vengono donne sotto i fessini a vendere yogurt e carne cruda. Grazie, con in testa azzoliti ditognati. Sulla collina, i paesi che s'incontrano adesso sono ammucchiati come i nostri, non sparsi come nella pianura russa. Certi case tra gli altri hanno i muri a secco come i casolari di Lipurja. Attraversiamo vigna bassa (a coprire in Sicilia) dice Michele L. che è siciliano e braccante, anzi bratrak, come abbiamo imparato a chiamarlo qui). Vigne e campi di cotone.
Le donne sono tipi tra il giuliano e il turco; vengono giù da una stradina tra i campi e vorrebbero entrare in stazione, di lì, invece di fare il giro dall'entrata dell'edificio, e un tipo di controllore con la barbetta continua a rimandarle indietro e ognuna di loro protesta e racconta chissà che storia per convincerlo, e lui scuote sempre il capo, inflessibile e paziente.

Gordon e la suocera
Se dovessimo descrivere uno per uno questi «mascheroni» che, senza parsonomia, elargiscono a tutti sorrisi e amori umoristici, dovremmo occupare un giornale intero. Potremmo cominciare da Mandrake, Ming, Dale e Gordon — personaggi della nostra infanzia — che ritroviamo nell'«Avventuroso» di Francesco, per finire a Nicola, con il gruppo Cantarini mentre tenta di fuggire nel momento in cui si sta per celebrare il rito nuziale.
Non parliamo poi del personaggio di Francesco, che partecipa al grande sfilata del buonumore. Ci sono, è vero, dei personaggi seri come i 95 professori di orchestra della Banda Municipale di Genova e il gruppo Cantarini di Nicosia, con i costumi caratteristici calabresi, ma ci sono anche personaggi bontemponi come Filiberto, un paesano di Cambrione, che viene al Carnevale con l'ombrello verde, incrociato a una ruota di pane casalingo, sforzato da poco.

Le statue parlanti

Passino... Sai tu, Abate, che esistono nomi dalla doppia vita?
Ab. Luigi - Ne ho sentito parlare, ma non ci credo: ogni uomo è una anima sola.
Passino - Non potresti rispondere diversamente, come abate? Pare vi sono individui che sembrano avere un'anima di ricambio. E c'è tutta una letteratura sullo sdoppiamento della personalità.
Luigi - Sarà pessima letteratura.
Passino - D'accordo. E però il citare un caso tolto dalla vita reale. A New York, un certo James Fox ha condotto per lungo tempo una doppia e costante esistenza. Egli era contemporaneamente un abile ladro e un famoso poliziotto. Rubava e la gente si rivolgeva a lui per scoprire il colpevole. Qualche volta dava la caccia a se stesso.
Ab. Luigi - Interessante. Si vede che il bene e il male in lui si equilibravano. Riparava le sue colpe di ladro con i suoi meriti di poliziotto. Ma perché mi racconti questa storia? C'è sempre un secondo fine nelle tue chiacchiere, malizioso Passino.
Passino - Nessun secondo fine. Così, tanto per parlare. Ma dal



momento che ci siamo, credi che in Italia non vi siano degli altri James Fox?
Ab. Luigi - Certo che ve ne sono... voglio dire: forse ci saranno, lo non ne so nulla...
Passino - Questo è il tuo ritornello. Vuoi che ti stia a cercare casi ancor più clamorosi di quello del ladro poliziotto?
Ab. Luigi - Sì, ma non fare nomi, ti prego.
Passino - Che ne diresti d'un ministro che si vantasse di ripetere il banditismo e fosse, segretamente, d'accordo con i banditti? Di un ministro che minacciasse i fascisti di sanzioni e sotto sotto li incoraggiasse e protettesse...
Ab. Luigi - Basta, così. Ho compreso benissimo...
Passino - Quello del ministro di cui parlavo è o no un caso alla James Fox?
Ab. Luigi - Evidentemente. E dimmi: come è finito il signor Fox?
Passino - Arrestato.
Ab. Luigi - Da se stesso?
Passino - No, dalla polizia.
Ab. Luigi - Dunque c'è da sperare bene anche per il nostro. I nodi vengono al pettine, come suol dirsi.
Passino - Chi detiene il potere è bandito, ai gatti, a bere, sappia che darà poco qualistat doppio gioco. Pie' di marmo

LE MOSTRE D'ARTE ROMANE

Corrado Cagli all'Obelisco

All'Obelisco (via Sistina 146) Corrado Cagli espone, da giovedì 14, 15 disegni e un dipinto. Le ditte di Cagli su queste colonne fu nel giugno del '49. Aveva allora allestito una personale alla Galleria del Secolo ed era in piena crisi astrattista. Dichiarammo di scorgere in quel «vagabondismo nell'astratto» quell'immagine diretta, il prodotto fisico della disperazione. Disperazione, cioè, verso le proprie stesse capacità, che pure sarebbero grandi di dire qualcosa di onesto, di sincero, di concreto, agli altri uomini. A quella sua mostra ne seguirono altre, egualmente legate a trovate tecniche e per motivi di gusto. Questa mostra di oggi ci offre, quasi improvvisamente, un Cagli in gran parte nuovo, anche se non è del tutto nuovo per chi ricordava i disegni suoi di concentrazione, eseguiti tra il '44 e il '45 a immediato contatto con quelle visioni di orrore. Qual'è questo elemento nuovo? È la «ricerca» di una vita contemporanea, e diciamo pure, alla «cronaca», anche se questa parola può spaventare qualche benpensante. E i fatti sono tra i più drammatici e gravi del nostro Paese: la rotta del Po, alluvione. Già conoscevo parte di questi disegni per avervi visti riprodotti in uno dei Quaderni del disegno popolare, edito recentemente dalla Cultura sociale. In questo proposito vorrei rettificare un lapsus nel quale il Cagli è incorso nella sua presentazione al quadrero stesso.

ripredotta sull'Unità: gli affreschi del Buon governo nel Palazzo Pubblico di Siena sono di Lorenzetti e non di Simone Martini). Qual'è ora, a un esame sereno e diretto, il giudizio che a mio parere va dato su di essi? Guardate il omaggio ai Guardati; esso, più che i disegni dei Guardati, richiamerà certamente alla mente del visitatore le incisioni di Callot e magari la stessa Fiera dell'Impruneta. Guardate ancora il «Salvaggio con una mala»; o «L'esodo di una famiglia»; ritrovate il gusto grafico degli incisori del periodo manierista cinquecentesco. Il gusto dei folli tratti incrociati dall'arte del Rinascimento dei corpi, il gioco delle ombre e delle luci, la stessa tecnica che si rielega nel tono dell'inchiestore e nella decisione del segno il gusto dei variati disegni di ogni altra cosa il loro lato positivo: trapuntare l'orientamento verso il Cinquecento manieristico (non senza qualche nebulosità leonardesca) che il Cagli ha assunto nella sua ricerca di uno stile. Perché ora, di fronte a questi disegni pur così prestigiosi e «civili» si rimane esitanti e il dramma umano viene, contemporaneamente, pur deturpato di ogni altra cosa il loro lato positivo: trapuntare l'orientamento verso il Cinquecento manieristico (non senza qualche nebulosità leonardesca) che il Cagli ha assunto nella sua ricerca di uno stile si sovrappone alla visione immediata e commossa delle cose e l'ha nel complesso sovrachiarata. Certo la ricerca di un linguaggio è, anzi, di un linguaggio che si riallacci

CORRADO MALTESE

IL SECONDO DEI TRADIZIONALI CORSI MASCHERATI

Centomila in festa al Carnevale di Viareggio

Una manifestazione che compie gli ottant'anni di età I trattori per la prima volta hanno sostituito i buoi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
VIAREGGIO, febbraio. — Anche il Carnevale di Viareggio si è motorizzato. In passato i buoi più robusti delle campagne circostanti venivano ingaggiati dal Comitato dei festeggiamenti per trascinare lungo i viali a mare i grossi carri mascherati che partecipano ai corsi viareggini. Fra le corna di questi buoi venivano passate le strisce di carta multicolore delle stelle filanti, mentre le code venivano pavesate con nastri di seta, come quelli che adoperano le bambine per stringersi le trecce. Quest'anno, invece, i buoi sono rimasti in pace nelle loro stalle. Essi sono stati sostituiti da robusti trattori. Non molti, ad uno o due del vero, si sono resi conto di questa grande innovazione del Carnevale viareggino. Quasi tutti erano intenti ad ammirare i grossi carri di cartapesta che sfilavano sui viali a mare pieni di sole e d'allegria, tanto che rare volte volgevano lo sguardo in giù, verso i trattori microscopici, con le ruote ancora piene di

terza odorosa delle campagne toscane. Eppure, quella dei trattori, è stata una vera e propria rivoluzione nel Carnevale di Viareggio. Quali tutti, ormai, si erano abituati a vedere i grossi buoi tirare i pesanti carri, come se anche questi quadrupedi facessero parte del grande spettacolo che ogni anno i viareggini allestiscono sui due viali che costeggiano il mar Tirreno, i trattori hanno fatto capire a quanti sono ancora diffidenti verso le nuove vie aperte dal progresso che la motorizzazione è un fatto ormai acquisito, un'innovazione a cui lo stesso Carnevale di Viareggio deve assuefarsi.

Non potremmo, quindi, lasciare in disparte le centomila persone che si gettano alla pazzia gioia lungo i viali a mare. Dovremmo parlare anche dei coriandoli che fluttuano nelle bocche delle belle ragazze e delle trombette di cartapesta, sferzate in fondo che riempiono l'aria di lamorie, simili a quelli dei lattanti svegliati in piena notte.

Note retrospettive

Ormai il Carnevale di Viareggio è troppo ha per essere descritto minuziosamente in ogni sua edizione. Quello che manca, invece, è la sua storia retrospettiva. Si è cercato, è vero, di buttarne giù



VIAREGGIO - Particolare di uno dei carri che hanno registrato maggior successo nei corsi mascherati: «L'avventuroso», di Carlo Francesconi e Sergio Barsella

alcune note biografiche di questo Carnevale, però non si è ancora fatta un'opera dettagliata su questa manifestazione che, rievocando i tempi che corrono, a tenere ancora viva nel sentimento popolare la gaiezza. Eppure se qualcuno si accingesse a mettere sulla carta tutti i fatti e tutti gli episodi che hanno accompagnato il Carnevale di Viareggio nei suoi ottanta anni di vita, ne verrebbe fuori un'opera interessante e nello stesso tempo un manuale del costume.

Il Carnevale di Viareggio si è ancora fatto un'opera di sviluppo, ma è un concetto dal popolo, non sono altro che la continuità storica dei famosi sarnali che gli antichi romani attendevano ogni anno a dicembre. In quell'occasione, a simboleggiare l'antico regno di Saturno, dio della seminazione e dell'abbondanza, si concedeva agli schiavi la più larga licenza per rappresentare, quasi l'antico stato di uguaglianza fra gli uomini. I sarnali non erano altro che manifestazioni di fratellanza. Anche il Carnevale di Viareggio nasce con questa concezione. Non che si concedesse licenza agli schiavi, perché i tempi erano cambiati e gli schiavi non c'erano più, però a Viareggio il Carnevale sorse in un borgo popolare che si sviluppava all'interno di Piazza della Velina e si stendeva lungo la Via Zandriani e Via Regio, lontano dalle ville dei signori lucchesi che nascevano a vista d'occhio vicino alla marina. Il Carnevale di Viareggio s'inizia in questo piccolo borgo di pescatori e di marinai. Col passare del tempo la manifestazione si trasforma, si evolve, come si evolve il resto della cittadina fino a diventare uno dei più rinomati centri balneari del vecchio continente.

Il Carnevale ha accompagnato di pari passo questa evoluzione e per questo la storia del Carnevale di Viareggio sarebbe quanto mai interessante: essa si confonde e si fonde con la storia del popolo viareggino. Non possiamo, infatti, staccare dalla storia della manifestazione cittadina le vicende del Carnevale. I carri «villici» di Noce, quelli mascherati di Giampieri, di Guido Baroni, di Pardini e di D'Arilano, sono ormai pagine di storia per Viareggio, così come pagine incancellabili di storia sono i motivi carnevaleschi del sarnale Iddio Sadum. Ho voluto bastare questi brevi note biografiche del Carnevale di Viareggio per dimostrare come questa gaia manifestazione sia uscita spontanea dal cuore del popolo viareggino, composto in quell'epoca da marinai, calafati e maestri d'ascia. Questo ci spiega il motivo per cui Viareggio continua a tenere in piedi la pagana tradizione di Re Carnevale. Oggi i viareggini hanno una sola aspirazione: quella di vedere riconosciuto il Carnevale di Viareggio come il Carnevale ufficiale d'Italia.

Tuttavia, il valore di «Monterrat» — in noi collegati ad una esperienza di opera — opera che mai anche nei nostri giorni nel suo appello ai sentimenti fondamentali dell'uomo, al senso di solidarietà e di sacrificio per un ideale che non è di un solo individuo, ma di tutti.
Jean Marchat (nella parte di Isquero) ha recitato da grande attore, secondo una tecnica piena di sfumature, attentissima; ma non sono stati da meno Roger Piguet (Monterrat), Roger Galliard (nelle vesti di un ammiraglio a bordo di una nave), tutti gli altri.

Con questo lavoro, si chiude la stagione delle rappresentazioni della Società ufficiale della Commedia francese. La Compagnia aveva precedentemente recitato sulle scene, oltre al «Elegante di Jean Giraudoux» che da noi recitò, un'ottima edizione del «Mitridate» di Racine, in cui abbiamo soprattutto ammirato François Monjane nella parte di Mitridate, e un complesso di Philémon, di Jean-Bernard Luc, una garbata e pittoresca presa in giro della mania dei complessi freudiani che si impadronisce di una coppia di sposi, finendo per porre quasi in pericolo la buona armonia.

MUSICA

La Corale Couraud
Pubblico abbastanza numeroso ieri al Teatro Eliseo per collaudare un concerto della Corale Couraud, che prende il nome da quegli che l'ha fondata e la dirige: Marcel Couraud. I pezzi più interessanti del programma sono stati «L'aria di Paris di Janine» che ha vinto il premio creato dal voto e dalle grida d'una turbolenta folla di mercato e i «Six sonnets écrits ad secret di Milhaud, che appartengono ad una serie di «preludio» dello stesso autore. Buon lavoro sta decisa anche l'interpretazione della sestina di madrigali di Monteverdi «Lacrima d'Amante» al seguito dell'«Amata. Completavano il programma la «Prima serie dei Cori di Michelangelo Buonarroti» il giovane di un Dalcipiccola inusitato e un lavoro di Poulenc.

Le prime a Roma

TEATRO

Montserrat

Nel luglio del 1812 il capitano generale spagnolo Monteverde è riuscito a sconfiggere in una battaglia decisiva il capo dei venezuelani in lotta per la propria indipendenza, Miranda. Il suo luogotenente, Simone Bolívar, sfuggì però alla cattura e venne protetto e nascosto dal patriota. Venuto a conoscenza del rifugio, il colonnello spagnolo Izquierdo tentò una sortita. Bolívar, con un gruppo di padroncini del dirigente venezuelano. Questi avvertito in tempo da un ufficiale di sua maestà cattolica (Montserrat) convinto della ingiustizia e dell'infamia di opprimere e massacrare un popolo innocente sfuggì allo arresto. Il suo informatore è scoperto: per riuscire a farlo parlare e fargli svelare il luogo dove Bolívar si nasconde, Izquierdo ordina ai suoi soldati di incontrare per le strade e ucciderli, se Montserrat non parla. Lacerato dal desiderio di salvare l'unica speranza che ancora resta al popolo venezuelano di riconquistare la propria indipendenza, Bolívar è indotto a un'azione di quattro dei condannati a morte che chiedono pietà per sé e per i loro figli. Montserrat tuttavia, pur con attimi di debolezza, non cede. Quando l'ultimo dei sei si ormai caduto sul suo fianco, Bolívar si presenta e giunge la notizia che Bolívar è riuscito a raggiungere Puebla non sottomessa, per mettersi a capo dei partigiani.

Ha scritto Emmanuel Roblés, l'autore di questo dramma, che solo avrebbe potuto essere il soggetto del lavoro nell'antichità romana, nella Spagna di Filippo II, nella Francia occupata dai nazisti, perché queste crudeltà, questi massacri non sono specificamente dell'epoca di Bolívar, ma sono e sono sempre, in tutta la storia del globo lo stesso dolore ha fatto uccidere gli uomini, sulle croci su cui agonizzavano gli ultimi compagni di Spartaco, sui cavalletti degli inquisitori (e nei drammi la figura del Bolívar è quella di un buon discepolo) o nelle moderne camere di tortura. Dunque, il significato che si vuol dare a «Montserrat» è di essere un' accusa, forte, contro ogni forma di oppressione e di sfruttamento dei popoli, sia essa esercitata verso l'esterno o all'interno: contro la schiavitù coloniale e contro la tirannide nazionale (che sono poi le due facce di una stessa medaglia). Oggi noi possiamo e possiamo concretizzare quelle figure, che ci vogliono simboliche, in un quadro storico e con caratteristiche ben precise: non possiamo dimenticare le tracce ancor vive lasciate dai massacri del nostro suolo, nelle carni stesse del nostro popolo; oggi, soprattutto, che l'ombra delle schiere hitleriane si riaffaccia sul Reno. Voglieremo dire che è vero che Emmanuel Roblés con questo suo lavoro sta decisa anche l'interpretazione della parte, non è meno vero che i motivi umani ed attuali che avrebbero potuto riempire con altra forza lo schema, l'impianto narrativo e ideologico dell'opera, qui non possono e non vogliono essere tutto vantaggio di una analisi psicologica, che per non essere tipica e misurata, finisce per convergere su di sé ed assorbire l'intera attenzione dello spettatore, senza lasciarci scorgere il campo per il motivo più vasto della lotta in difesa della libertà combattuta dal popolo boliviano.

Tuttavia, il valore di «Montserrat» — in noi collegati ad una esperienza di opera — opera che mai anche nei nostri giorni nel suo appello ai sentimenti fondamentali dell'uomo, al senso di solidarietà e di sacrificio per un ideale che non è di un solo individuo, ma di tutti.
Jean Marchat (nella parte di Isquero) ha recitato da grande attore, secondo una tecnica piena di sfumature, attentissima; ma non sono stati da meno Roger Piguet (Monterrat), Roger Galliard (nelle vesti di un ammiraglio a bordo di una nave), tutti gli altri.

IL teatro di Acireale distrutto dalle fiamme

CATANIA, 18. — Ad Acireale un violento incendio ha distrutto il teatro comunale «Bellini». Del teatro sono rimaste solo le mura esterne, mentre l'interno è rimasto completamente carbonizzato ed è crollato. Il teatro da circa due anni era chiuso perché dichiarato pericolante. I vigili del fuoco prontamente accorsi da Catania hanno lottato con le fiamme altissime per circa otto ore, riuscendo alla fine a spegnere l'incendio. Nel ridotto del teatro si trovavano depositati temporaneamente l'altrezzatura per l'illuminazione speciale delle strade in occasione delle feste di carnevale e decine di migliaia di lampadine.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

La riunione di Lisbona

(Continuazione dalla 1ª pag.)

gli strumenti politici che finora hanno assicurato il predominio delle forze conservatrici e di ripetere l'esperienza del '22 appoggiando l'estrema destra, la giornata politica registra le reazioni dei partiti minori dinanzi ai ricatti elettorali e alla minacciosa crociata delle organizzazioni clericali. Oggi si riuniranno gli esponenti dei partiti repubblicani, liberali e socialdemocratico, per redigere una dichiarazione comune contro «l'intolleranza clericale» e per esaminare, al presente, la questione degli appuntamenti elettorali. A questa riunione dovrebbe far seguito un incontro con Gonella. Perché la situazione si precisi si attende comunque la riunione che la Direzione del P.S.D. dovrebbe tenere giovedì prossimo, innanzitutto per cercare di eleggere il segretario del partito (a quanto si dice, l'on. Matteotti), e quindi per prendere posizione sulle prossime elezioni amministrative e le meno prossime elezioni politiche.

Sullo sviluppo delle trattative tra i partiti minori e la D.C. la stampa mantiene, in generale, un tono pessimistico. Non ci si nasconde che i partiti minori si trovano dinanzi a un vero «diktat» democristiano, il quale si fonda su questi punti: l'alleanza non deve limitarsi alle amministrative ma deve estendersi alle politiche; le dimissioni di ministri abbandonate e accettate con il sistema degli appuntamenti; e che i partiti minori facciano da pedistallo alla forte democrazia cristiana; l'alleanza deve essere estesa verso i monarchici, essendo questo un punto fermo e inalterabile, come si è detto, della politica della D.C. e dell'Azione cattolica. Gli intricati patteggiamenti tra la D.C. e i partiti minori, posti su queste basi, continueranno certamente a lungo, su varie direttrici, e caratterizzeranno la settimana politica iniziata ieri. Al di là della cronaca applicativa, in genere, di questi patteggiamenti, la polemica che ha luogo tra la D.C. ad un tempo e gli esatelliti, il compagno Nenni ha fatto domenica in questi termini il punto della situazione: «Quanto ai laici, fra i quali siamo, e che vanno dai liberali, al socialdemocratico, ai repubblicani, ai cattolici laicizzati, ai comunisti, il problema è chiaro: si tratta di respingere il clima di patteggiamenti che si descrive all'Italia assai più oneroso e fatale del totalitarismo fascista. E se questo vogliono fare, allora è venuta l'ora per il socialdemocratico, per i liberali, per i repubblicani, per i cattolici, per i monarchici di voler essere e, invece di trattare con i comunisti, sviluppare al massimo la loro capacità di azione politica e di espansione elettorale».

Nel campo della politica estera l'avvenimento più importante è la Conferenza atlantica di Lisbona. Stasera De Gasperi e Paolucci prenderanno l'aereo per la capitale portoghese, dopo aver ottenuto dal Consiglio di Sicurezza l'approvazione alla linea politica che essi seguiranno a Lisbona.

La posizione che assumerà De Gasperi è nota. Al centro della conferenza sarà la questione della rinascita dell'esercito tedesco, questione così grave e minacciosa da aver condotto in questi giorni la Francia sull'orlo di una nuova crisi. De Gasperi si presenterà come il più strenuo sostenitore della rinascita della Wehrmacht e della pratica inclusione della Germania nell'organizzazione aggressiva atlantica. La rivista ufficiosa Estera ha ieri precisato che «la delegazione italiana solleciterà la creazione degli organi istituzionali per la federazione politica europea, unico mezzo atto a risolvere anche il problema di una comunità di difesa europea che comprenda la Germania occidentale, e che sia in rapporto diretto con l'organizzazione atlantica». Si tratta cioè di dar l'avvio al riarmo tedesco nel quadro del cosiddetto esercito europeo, e di introdurre la

La tragedia del «Viking»

(Continuazione dalla 1ª pag.)

Germania nello schieramento atlantico in quanto nazione partecipante alla comunità europea.

I problemi economici che sorgevano nella riunione di Lisbona presentano aspetti non meno allarmanti per l'Italia. Si sa che gli americani chiedono all'Italia di rilevare le spese militari fino a 900 miliardi e, malgrado le recenti affermazioni di Pella sulla impossibilità per l'Italia di un ulteriore sforzo militare, la eventualità di elevare il bilancio a una cifra di circa 800 miliardi sarebbe già stata esaminata dal governo italiano.

I passeggeri che occupavano la parte mediana e quella anteriore sono stati anch'essi scaraventati fuori dalle eliche. La macchina dei motori è stata spezzata dal motore di sinistra, staccatosi dal suo supporto, è rotolato giù verso il fondo valle per oltre un migliaio di metri e cadde a circa 400 metri quasi sul filo della cresta. Gli altri rimasero disseminati sulla neve; fra questi ultimi un bellissimo bambino di 13 anni che era, sereno in quel dormire l'ultimo sonno avvolto nel suo scialle marrone.

I passeggeri che occupavano la parte mediana e quella anteriore sono stati anch'essi scaraventati fuori dalle eliche. La macchina dei motori è stata spezzata dal motore di sinistra, staccatosi dal suo supporto, è rotolato giù verso il fondo valle per oltre un migliaio di metri e cadde a circa 400 metri quasi sul filo della cresta. Gli altri rimasero disseminati sulla neve; fra questi ultimi un bellissimo bambino di 13 anni che era, sereno in quel dormire l'ultimo sonno avvolto nel suo scialle marrone.

LA LOTTA POPOLARE SI ALLARGA NEL SUD AMERICA

Manifestazioni di strada in Brasile contro l'aumentato costo della vita

50.000 dimostranti a Belo Horizonte - Riduzioni di prezzi ottenute a Rio De Janeiro I soldati si schierano col popolo - Movimento contro l'accordo con gli USA nel Cile

MONTEVIDEO, 18. (Tass) — Una ondata di manifestazioni e proteste popolari ha scosso tutto il Brasile in seguito agli aumenti dei prezzi degli articoli di largo consumo e dei generi alimentari, in particolare della carne, che si sono verificati nelle ultime settimane, aggravando le già difficili condizioni delle masse popolari. Da Cile si hanno notizie numerose informazioni sullo sviluppo del movimento di protesta contro l'accordo militare con gli Stati Uniti.

Secondo la stampa brasiliana, 50 mila persone hanno partecipato alle

deputato Alvaro Lins, pubblicata dal Correo De Manha, nella città di Pedra Branca (Stato di Ceara) da dove avrebbe proseguito il suo viaggio. Da Cile si hanno notizie numerose informazioni sullo sviluppo del movimento di protesta contro l'accordo militare con gli Stati Uniti.

Secondo la stampa brasiliana, 50 mila persone hanno partecipato alle

Lefevre è stato scoperto per caso ieri sera allorché si rivolse ad un comando di vigili del fuoco chiamato a intervenire su un incendio del quale i vigili non avevano ancora notizia.

Dollman in Spagna

SAINT LOUIS (Ginevra), 18. — L'ex colonnello delle S.S. Eugenio Dollman, espulso in questi giorni dalla Svizzera è partito ieri mattina da St. Louis, al confine svizzero-francese diretto a Parigi da dove avrebbe proseguito per Hendaye. Dollman dispone di un permesso di soggiorno per la Spagna. Sabato pomeriggio un incaricato del Dollman aveva ritirato due valigie dell'ex colonnello tedesco presso la sua abitazione di Via Loreto n. 10 a Lugano.



IRAN — Lo sceicco Abdul Hussein Wahedi, dirigente di una organizzazione alla quale apparteneva il giovane persiano che ha attentato nei giorni scorsi alla vita di Hussein Fattemi, intimo amico di Mossadeq. Come è noto, si ritiene generalmente che all'attentato non siano stati estranei gli inglesi. I colloqui per il petrolio fra Mossadeq e la Banca Internazionale appaiono frattanto falliti, in seguito alla pretesa americana di ottenere il cinquanta per cento dei profitti petroliferi. Mossadeq si è opposto alle richieste americane, che violano la legge sulla nazionalizzazione.

LE PROPOSTE DI GROTEWOHL APPOGGIATE DA TUTTO IL POPOLO TEDESCO

Migliaia di giovani a Berlino ovest sfidano le cariche della polizia di Adenauer

Dimostrazioni ad Essen — Telegramma di 300 mila metallurgici sassoni al Governo della Repubblica Democratica Ammissioni del «New York Times» — Reimann chiede alla F.S.M. di sostenere la lotta degli operai tedeschi

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

BERLINO, 18. — La richiesta indirizzata da Grotewohl alle quattro grandi Potenze per la rapida conclusione di un trattato di pace con la Germania continua ad essere al centro dell'attenzione della stampa della Repubblica democratica. In un suo comunicato, pubblicato da tutti i giornali tedeschi, il Comitato di lavoro per la pace della Repubblica democratica ha fatto appello a tutti i tedeschi per la rapida conclusione di un trattato di pace con la Germania.

Un riflesso della situazione creata dalle proposte di Grotewohl è considerato dalla stampa occidentale il discorso che Spies ha fatto alla riunione di Francoforte della socialdemocrazia internazionale, nel quale egli si è pronunciato per la smilitarizzazione e la democratizzazione della Germania.

Nella Berlino occidentale, migliaia di giovani hanno sfidato le cariche della polizia, malgrado le minacce di arresto. Ieri in un suo comunicato, il Comitato di lavoro per la pace della Repubblica democratica ha fatto appello a tutti i tedeschi per la rapida conclusione di un trattato di pace con la Germania.

zione ha destato ovunque enorme interesse, specialmente in Francia, dove, al di là del voto di domenica scorsa, rimane il problema di una Germania sicura vicina o pericolosa minaccia.

Un riflesso della situazione creata dalle proposte di Grotewohl è considerato dalla stampa occidentale il discorso che Spies ha fatto alla riunione di Francoforte della socialdemocrazia internazionale, nel quale egli si è pronunciato per la smilitarizzazione e la democratizzazione della Germania.

Nella Berlino occidentale, migliaia di giovani hanno sfidato le cariche della polizia, malgrado le minacce di arresto. Ieri in un suo comunicato, il Comitato di lavoro per la pace della Repubblica democratica ha fatto appello a tutti i tedeschi per la rapida conclusione di un trattato di pace con la Germania.

questione d'interesse per tutti i tedeschi e per la classe operaia in particolare».

Un importante passo è stato compiuto dal segretario del P.C. della Germania occidentale, Max Reimann, il quale ha inviato alla Federazione Sindacale Mondiale una lettera per chiedere che venga preso in considerazione il problema di sfidare l'attenzione degli operai di tutto il mondo sul pericolo di una nuova guerra che deriva dal riarmo della Germania, e di prendere provvedimenti per impedire questa catastrofe.

S. Se.

zioni parlamentari il 78,6% dei voti. Sempre più numerosi divengono infatti le dimissioni di membri del partito socialista indiano, per protesta contro i dirigenti di destra, che chiedono di essere ammessi alla politica di unità delle opposizioni.

Nel rassegnare le proprie dimissioni, l'autorevole esponente socialista Varma, di Buzsarpur, provincia di Bihar, ha dichiarato: «Sotto gli attuali suoi dirigenti, il Partito socialista è diventato un covo di reazionari». Un altro membro influente del Partito di Patna, Basantini, si è dimesso dichiarando: «Ritardando di formare un Fronte unito con altri partiti di sinistra, i dirigenti socialisti hanno preparato la strada per la vittoria del Partito del Congresso. In un simile partito non c'è posto per me».

Elezioni in Libia

TRIPOLI, 18. — I libici si recano domani alle urne per eleggere i 53 deputati della Camera dei rappresentanti.

Il 78 per cento dei voti a un comunista indiano

zioni parlamentari il 78,6% dei voti. Sempre più numerosi divengono infatti le dimissioni di membri del partito socialista indiano, per protesta contro i dirigenti di destra, che chiedono di essere ammessi alla politica di unità delle opposizioni.

LE TRATTATIVE DI PAN MUN JON

Il "no," di Joy all'URSS è un attentato all'accordo

Più di qualsiasi altro paese, l'Unione Sovietica ha i requisiti per partecipare al controllo neutrale della tregua

KAESONG, 18. — Gli ufficiali di Stato Maggiore americani hanno di nuovo respinto la designazione dell'URSS come una delle potenze neutrali nell'accordo di armistizio.

Per la seconda volta in due giorni, il colonnello americano Darrow si è astenuto dal portare ragioni valide. Egli ha detto che verranno date spiegazioni in seguito.

Gli ufficiali di Stato Maggiore cino-coreani sono intervenuti energicamente per sottolineare che le obiezioni sollevate dai delegati americani non hanno alcun fondamento e che sono destinate soltanto a ritardare un accordo, proprio nel momento in cui progressi sicuri stavano per essere realizzati sugli altri punti.

«Secondo il paragrafo 38 dello schema di accordo presentato da parte vostra — hanno detto i delegati popolari — sono definiti neutrali tutti quei paesi le cui forze combattenti non hanno partecipato alla guerra di Corea. I paesi da noi proposti, e l'URSS con essi, rientrano pienamente in questa definizione. L'URSS, anzi, è a maggior ragione paese neutrale, in quanto è una delle Nazioni Unite che si sono opposte nella maniera più energica alla guerra in Corea e si è sempre battuta per porre fine al conflitto».

Domani, intanto, una nuova seduta plenaria riprenderà la discussione sulla convocazione della conferenza di pace. Come è noto, l'ammiraglio Joy rifiuta di accettare anche la nuova versione proposta della delegazione cino-coreana, sebbene la parola «eccetera» sia stata sostituita alla frase «tutti i problemi legati alla guerra di Corea» con il chiaro intento di non compromettere la conferenza di pace.

Il "mostro di Busto," avvelenò la moglie?

Il settantenne Candiani fece morire per fame la giovane domestica dopo averla segregata per quarantatré giorni

BUSTO ARSIZIO, 18. — Una grossa novità si è avuta in questi giorni nella vicenda del «mostro di Busto»: il settantenne Carlo Candiani, colpevole della morte della domestica Silvia Da Pont che fu tenuta segregata per 43 giorni finché morì di fame. La figlia della «bionda moglie di un mostro» ha deciso di chiedere la esumazione dei resti della madre.

A proposito della morte di Vittorina Tinti Magnani, seconda moglie di Carlo Candiani, avevamo già a suo tempo avanzato tutta una serie di dubbi, dipendenza. L'appello allo sciopero è stato lanciato ieri a Bagdad dal Fronte Popolare Unificato e dal Partito dell'Indipendenza. Esso avrà termine alle ore 12.

Come è noto gli accordi petroliferi anglo-iracheni sono stati ieri approvati dal Senato e lo scorso stasera la settimana scorsa dalla Camera, nonostante l'opposizione popolare.

era stata avvelenata dal marito? È stato evidentemente per far luce su questi dubbi che la figlia della defunta ha richiesto l'esumazione della salma che dovrebbe poter stabilire se la donna fu assassinata da Carlo Candiani.

Come si ricorda su Candiani pesa anche il dubbio di altri delitti, la morte della prima moglie e del fratello di questa. Per ora su questi fatti, non c'è stata alcuna richiesta precisa, ma non si esclude che l'autorità giudiziaria se ne interessi in futuro.

Due spedi trovano la morte subito dopo le nozze

KAYSVILLE (Utah), 18. — Di ritorno dalla cerimonia nuziale, due giovani sposi sono stati uccisi in seguito ad un scontro tra l'automobile sulla quale avevano preso posto all'uscita della chiesa e un autocarro, nei pressi di Kaysville.



Luis Carlos Prestes, il «Cavaliere della Speranza», eroico dirigente del P.C., costretto dalla reazione brasiliana a vivere nell'ilegalità

manifestazioni di protesta che, nonostante le brutali rappresaglie dei militari e della polizia, sono continuate per quattro giorni. Il Correo De Manha rileva che le manifestazioni a Belo Horizonte hanno assunto proporzioni minacciose: la popolazione ha distrutto i negozi per la vendita della carne, il commercio si è fermato. Secondo l'Imprensa Popular, il Presidente Vargas ha ordinato per telefono al governatore dello Stato di Minas Gerais di prendere spietate misure contro la popolazione. Bombe a gas ed armi sono state usate contro gli abitanti. In seguito ai numerosi scontri con le unità militari e con la polizia, vi sono stati morti e feriti, tra cui donne e bambini. La polizia ha operato arresti in massa.

Imprensa Popular informa che una manifestazione si è tenuta a Macabé contro la mancanza di acqua e di elettricità. La popolazione ha attaccato l'edificio della centrale idroelettrica di Macabé, danneggiando la facciata. I soldati chiamati dalla forza «Maresciallo Hermes» per scogliere la manifestazione si sono rifiutati di caricare i dimostranti ed hanno deciso di schierarsi con essi. I soldati non hanno permesso che i poliziotti arrestassero i manifestanti.

A Rio de Janeiro, il popolo ha danneggiato la banchina di Cantareira per protesta contro l'aumento delle tariffe per i trasporti marittimi. A Petropolis le donne di casa, guidate dalla loro Associazione, hanno deciso di non comprare più carne, come protesta contro il rialzo dei prezzi. A Porto Alegre, la lotta contro il rincaro della vita è guidata dal Sindacato; la Federazione degli operai edili, che raggruppa 12 Sindacati, e la Federazione dei lavoratori dell'abbigliamento, hanno inviato al Governatore dello Stato un telegramma di protesta contro l'aumento del costo della vita.

Le notizie del successo di questo movimento stanno giungendo dagli Stati di San Paulo, Rio Grande do Sul, Minas Gerais e Rio de Janeiro. Secondo queste notizie, i prezzi della carne sono stati ridotti del 20% a Rio de Janeiro.

Secondo una dichiarazione del

Incendio per vendicarsi di non essere pompieri

MONTEALCANTO, 18. — Tale Victor Lefevre di 23 anni ha confessato oggi alla polizia canadese di essere l'autore di un incendio scoppiato a Montreal negli ultimi 18 mesi, compreso un incendio nel corso del quale morirono due vigili del fuoco.

Lefevre ha dichiarato che il suo incendio pubblico tedesco e su quella degli altri Paesi europei non può essere misconosciuta.

La stampa della Germania occidentale, la quale cerca di minimizzare l'attentato, è per contro inaspettatamente stata spinta ad ammettere che la notizia

Una locomotiva e sedici vagoni fatti deragliare in Tunisia

Vasta attività di sabotaggio in tutto il paese Manifestazioni per l'indipendenza nel Marocco

TUNISI, 18. — Una ripresa su vasta scala della lotta per l'indipendenza viene segnalata da tutte le regioni della Tunisia, mentre anche nel Marocco si sono verificate manifestazioni di protesta per l'indipendenza e contro il colonialismo francese.

Frattanto in varie regioni del paese hanno avuto luogo atti di sabotaggio contro le forze francesi e le linee di comunicazione dei colonialisti. Un binario è stato sbrullonato sulla linea Susa-Sbeitla, provocando il deragliamento di un treno merci. La locomotiva si è capovolta e sedici vagoni sono usciti dai binari. Sulla linea Sfax-Gafsa, una locomotiva è stata distrutta da una mina e un ponte ferroviario danneggiato. Un ponte stradale è stato danneggiato presso Gabes, un acquedotto interrotto.

Da New York, il Presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, Alexis Kirov, ha annunciato che è perentorio al Consiglio un appello ufficiale tunisino con il quale si chiede che al paese venga concesso l'autogoverno.

Dal Marocco si apprende che manifestazioni per l'indipendenza hanno avuto luogo in seguito all'arrivo di un gruppo di delegati sud americani alle Nazioni Unite. La polizia ha aperto il fuoco sui dimostranti ferendo gravemente tre dimostranti ed uccidendone uno.

Si è avuta anche notizia di un attentato contro il Gen. Guillaume, governatore francese del Marocco, ma la notizia è stata smentita dalle autorità coloniali.

Manifestazioni per l'indipendenza hanno avuto luogo anche a Marrakech, Meknes, Feze e Rabat. Lo stesso sultano del Marocco, ricevendo i rappresentanti dell'O.N.U. ha rinnovato la richiesta di ammissione alle Nazioni Unite.

Sciopero a Bagdad contro gli accordi petroliferi

BAGDAD, 18. — Domani avrà luogo a Bagdad uno sciopero di protesta contro gli accordi petroliferi attualmente all'esame della Camera legislativa, accordi che porterebbero l'Irak sulla via della completa perdita della sua indipendenza. L'appello allo sciopero è stato lanciato ieri a Bagdad dal Fronte Popolare Unificato e dal Partito dell'Indipendenza. Esso avrà termine alle ore 12.

Come è noto gli accordi petroliferi anglo-iracheni sono stati ieri approvati dal Senato e lo scorso stasera la settimana scorsa dalla Camera, nonostante l'opposizione popolare.

46 MILIONI A TESTA «AI TREDICISTI» DEL TOTOCALCIO

Milioni due operai una portiera e un ignoto

Il vincitore di Udine è iscritto al Partito Comunista

Quattro fortunati hanno vinto la somma di 46 milioni e 270 mila lire ripartendo la schedina esata del Totocalcio.

Uno di essi è il facchino Luigi Breda, iscritto al Partito Comunista, abitante in via Veneto 9, nella periferia di Cossignano, a quattro chilometri da Udine.

È la prima volta che il Breda, operario scaricatore delle «Ferriere», ha puntato per conto proprio. La precedenza aveva sempre tenuto la fortuna giocando in società con amici. In questo caso, invece, ha giocato da solo, tre delle quali con la moglie e il fratello. Quella vincente figurava tra le schedine giocate in proprio come ha assicurato lo stesso Angelo Breda, che ha sposato la compagna Livia Chiaroldi d'anni 38 operaria al cotonificio Spessotto, da due figli. Silvia di anni 15 e Renate d'anni 8, e conduceva una vita assai stentata.

Nell'ultima guerra rimase gravemente ferito alla gamba destra e non potè più lavorare. Dopo la guerra ottenne a potere d'una pensione di guerra di nono grado. Il con-

pagno Breda aprì una cassetta di Cossignano, sperduta nella campagna, insieme ad una merella e un fratello, anch'essi comunisti. Al nostro corrispondente recatosi ad intervistarlo, il Breda, che tra l'altro è tifoso dell'Udinese, ha parlato del suo attaccamento al nostro Partito e dell'orgoglio di essere comunista.

Per i nostri lettori il fortunato «tredicista» ha voluto fare una semplice dichiarazione: «Di sì ai lettori dell'Unità ed a tutti i compagni che Luigi Breda rimarrà quello che è sempre stato, e che la vincita di oggi non gli farà certamente cambiare idea».

Un secondo «tredici» è stato totalizzato da un operaio delle Ferriere Fiat, il 47enne Varrallo Orlandini; la schedina è stata compilata dalla moglie, del tutto insospettata di aver vinto. Gli altri vincitori sono la portinaia triestina Bona Zerini di 23 anni e un misterioso romano che ha nascosto la sua identità sotto le pseudonimi di Augusto X.

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA

Direttore: Palmiro Togliatti

ARGENTERIA GIOIELLERIA

Paolo Puggioni

Via E. Ambrogi 8
Via Filadelfia 100

INDUSTRIE di COMO

Tessuti Novità

CARNEVALE

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DI TESSUTI PER SERA LIQUIDIAMO TUTTO

50% A META' PREZZO

TRITONE, 110 MERCEDE, 40 COLA DI RIENZO, 195